

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIV n. 20

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Novembre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## LA CONVERSIONE D'ISRAELE

### E

## L'APOSTASIA DEI GENTILI

### PRIMA PARTE

#### Prologo

San Paolo, nel capitolo XI dell'Epistola ai Romani, affronta la questione se Dio abbia ripudiato *per sempre tutto* Israele o se una parte di esso tornerà, nel corso della storia, a Cristo oppure se il popolo "una volta eletto" si convertirà in massa, verso la fine del mondo, tornando a Dio. Egli afferma che la riprovazione di Israele a causa del deicidio è *parziale e temporanea*. Infatti "un piccolo resto" di Israele, già subito dopo il deicidio, ha creduto a Cristo (gli Apostoli, i Discepoli e i primi neofiti convertiti dalla predicazione apostolica) e alla fine del mondo anche Israele "in massa" si convertirà, tornando a Colui che ha crocefisso.

Per capire meglio quel che è stato rivelato in San Paolo è bene studiare innanzi tutto il Commento che San Tommaso d'Aquino ha fatto dell'Epistola ai Romani, accompagnandolo con quello di padre Marco Sales.

#### Il Testo sacro paolino

##### I PARTE (Rom., XI, 1-10)

«Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. <sup>2</sup>Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? <sup>3</sup>Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la

*mia vita.* <sup>4</sup>Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.* <sup>5</sup>Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. <sup>6</sup>E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. <sup>7</sup>Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri sono stati resi ostinati, <sup>8</sup>come sta scritto: *Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi.* <sup>9</sup>E Davide dice: *Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!* <sup>10</sup>Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!».

#### IL SIGNIFICATO

L'Angelico nella Lezione I sul Capitolo XI (vv. 1-10) dell'Epistola ai Romani insegna che "la caduta dei Giudei è da commiserare" (Cap. XI, Lezione I, n. 859), e, riprendendo quanto già detto sopra, riafferma che "tuttavia non è del tutto scusabile" (n. 813) poiché volontaria e colpevole.

Quindi entra nel vivo della questione che ci siamo posti ed in primo luogo asserisce: "l'Apostolo, mostra che la caduta dei Giudei *non è universale*" (n. 860), ossia ammette delle singole eccezioni ed in séguito scrive che dopo il deicidio "Dio non ha respinto *del tutto* il popolo dei Giudei" (n. 861). Infatti gli Apostoli

sono Israeliti e lui stesso lo è: "anche io, chiamato alla fede di Cristo, sono un Israelita della stirpe di Abramo" (Rom., XI, 2; cfr. 2 Cor., XI, 22).

In breve "la riprovazione di Israele è solo parziale, giacché alcuni Israeliti si sono convertiti a Cristo" (M. SALES, *Le Lettere degli Apostoli*, S. PAOLO, *Epistola ai Romani*, cap. XI, II ed., 2016, Effedieffe, Proceno di Viterbo, p. 141<sup>1</sup>).

In secondo luogo l'Apostolo dei Gentili mostra che "il popolo 'una volta eletto' non è stato respinto *totalmente* da Dio anche per i suoi numerosi eletti, che si son convertiti e si convertiranno singolarmente (non ancora 'in massa' come verso la fine del mondo) a Cristo nel corso dei tempi" (n. 862). Infatti non solo San Paolo non è stato respinto, ma Dio non ha respinto il popolo 'una volta eletto' "quanto a quelli che ha prescelto" (n. 863), ossia *quanto a coloro che si convertiranno singolarmente a Cristo*.

Padre Marco Sales commenta: "Dio non ha rigettato tutto il suo popolo senza eccezione. In prova l'Apostolo porta l'esempio di se stesso, dicendo 'sono Israelita'. Ora se Dio avesse rigettato il suo popolo non avrebbe scelto tra gli Israeliti i ministri di Cristo e i dispensatori dei suoi misteri' e non li avrebbe

<sup>1</sup> Quando cito il numero (n.) mi riferisco al Commento di San Tommaso d'Aquino e quando cito la pagina (p.) a quello di padre Marco Sales.

mandati a predicare la fede tra i Pagani" (cit., p. 141).

Poi San Paolo porta per esempio ciò che avvenne ai tempi del profeta Elia. Infatti "al tempo di Elia, quando sembrava che *tutto il popolo* avesse deviato dal culto dell'unico Dio" (n. 864), inducendo il profeta a dire: "io son rimasto solo nel culto dell'unico Dio; cosa che Elia disse per il fatto che altri non manifestavano così apertamente di essere cultori di Dio" (n. 869), Dio gli rispose: "Io ho riservato per Me, cioè per il mio culto, non permettendo che essi cadessero nel peccato d'infedeltà, *settemila uomini*, ove il numero settemila viene posto per indicare una certa grande quantità a motivo della pienezza e della perfezione del settenario e del migliaio, e, questi non hanno piegato le ginocchia davanti a Baal, ossia non hanno abbandonato il culto dell'unico vero Dio" (n. 870). Così anche nel tempo presente, cioè durante l'età apostolica e subito dopo il deicidio, «*la maggior parte* del popolo giudaico sembra aver deviato, mentre *un piccolo resto o una reliquia* è rimasto nel culto del vero Dio in Cristo, secondo l'elezione gratuita della grazia divina» (n. 871).

Ai tempi di Elia, scrive padre Sales (cit., p. 141), sembrava che "tutto il popolo" fosse caduto nell'idolatria, e il profeta credeva di essere rimasto "solo" nell'adorare Dio, ma Dio gli rivelò che si era riservato un certo numero o "un piccolo resto" di fedeli. Così anche dopo il deicidio, Israele è stato riprovato, ma parecchi Israeliti si sono convertiti a Cristo. Inoltre il numero 7 qui come altrove indica un numero pieno e relativamente abbastanza grande (p. 142). Perciò anche adesso, nonostante l'incredulità della maggioranza degli Ebrei, alcuni (= "un resto, un avanzo") furono riservati e mantenuti fedeli in virtù della grazia gratuita e di un'elezione indipendente da ogni merito. Israele, nella sua grande maggioranza, non ha conseguito la salvezza. Invece gli eletti, ossia il "piccolo resto", per grazia gratuita hanno conseguito la giustizia e la santificazione (M. SALES, cit., p. 142).

In breve "Israele, per quanto riguarda *la maggior parte del popolo*, non ha conseguito la giustizia o la fedeltà al vero Dio, ma una *reliquia* tra i Giudei (gli Apostoli e i discepoli) ha conseguito la giustizia, mentre *la maggior parte del popolo* è stata abbandonata a causa della sua malizia" (n. 872).

Il Dottore Angelico, seguendo il testo paolino, affronta ora la questione della futura conversione *in massa* dei Giudei a Cristo scrivendo: "alla fine del mondo i cuori dei figli saranno convertiti" (n. 875).

## II PARTE (ROM., XI, 11-16)

### IL TESTO

«<sup>11</sup>Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. <sup>12</sup>Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! <sup>13</sup>A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, <sup>14</sup>nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. <sup>15</sup>Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? <sup>16</sup>Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami».

### IL SIGNIFICATO

Nella Lezione II del Capitolo XI del suo Commento all'Epistola ai Romani (vv. 11-16) l'Angelico, fondandosi su San Paolo, scrive che "la caduta dei Giudei non solo *non è assoluta e universale*, ma inoltre aggiunge che *non è neppure inutile né irreparabile*" (n. 878).

Brevemente: "questa riprovazione di Israele fu occasione a ciò che i Gentili si convertissero, e i Gentili convertiti a loro volta sono occasione della conversione dei Giudei. Infatti finalmente verrà un giorno in cui Israele si convertirà 'in massa' a Gesù Cristo" (M. SALES, cit., p. 141). Inoltre "come la riprovazione di Israele è solo parziale, così è anche temporanea. Tuttavia il loro peccato è stato occasione di salvezza per i Pagani. Infatti il Vangelo fu innanzi tutto predicato ai Giudei, ma siccome questi in massa non vollero ascoltarlo, gli Apostoli si rivolsero ai Pagani, i quali in massa accolsero con trasporto la loro predicazione (M. SALES, p. 143).

Perciò la caduta della maggior parte dei Giudei 1°) è *utile* in quanto "Dio ha permesso che i Giudei lo offendessero, crocifiggendo il Figlio, non esclusivamente solo in modo che cadessero, ossia senza nessuna altra utilità che derivasse dal loro peccato. Dio non permetterebbe mai che accadesse qualche male se non per un bene che scaturisce da quel male. [...]. Per cui Dio non permise

il deicidio perché restassero *per sempre* in quella caduta" (n. 879).

Dunque "la caduta dei Giudei è utile. Quindi non sia mai che siano caduti inutilmente, ma piuttosto la salvezza è giunta ai Pagani, prendendo *occasione dal peccato dei Giudei* in tre modi. Primo: in quanto dal delitto che commisero uccidendo Cristo è conseguita la salvezza dei Gentili mediante la Redenzione col Sangue di Cristo. In secondo luogo riguardo al delitto con cui respinsero anche la dottrina predicata loro dagli Apostoli e dal quale derivò che gli Apostoli predicassero ai Gentili, convertendoli. In un terzo modo in quanto i Giudei furono dispersi tra tutte le Genti per la loro colpa e così Cristo ebbe testimonianza in ogni passo dei Libri sacri dei Giudei per convertire i Gentili, i quali avrebbero potuto sospettare che le profezie riguardo Cristo fossero inventate dai cristiani, se non fossero provate come vere dalla testimonianza dei Giudei, nemici dei cristiani" (n. 881).

La caduta di Israele è stata utile anche perché "i Gentili emulassero i Giudei imitandoli nel culto dell'unico Dio che essi avevano prestato prima del deicidio" (n. 882), ma siccome emulare significa non solo imitazione, ma anche indignazione San Paolo vuol dire anche che «i Gentili emulassero i Giudei, indignandosi per il loro peccato di incredulità. In un terzo modo si può interpretare affinché i Giudei imitassero i Gentili quando, in qualche parte e in questo tempo alcuni di essi si convertono individualmente e non in massa (come avverrà verso la fine del mondo) alla fede cristiana, imitando la nuova fede in Cristo dei Gentili, e così 'alla fine tutto Israele sarà salvato' quando entrerà nella Chiesa la pienezza dei Gentili» (n. 882).

Secondo padre Sales "Dio volle provocare la gelosia dei Giudei rimasti increduli e indurli, così, ad abbracciare anch'essi il Cristianesimo" (cit., p. 143).

Ora l'Apostolo passa a descrivere 2°) la *riparabilità* della colpa dei Giudei. "Infatti, se il peccato dei Giudei è l'occasione per la conciliazione dei Pagani con Cristo, cosa sarà la futura riammissione dei Giudei, se non la loro resurrezione alla vita eterna dalla morte del peccato? Inoltre la si può intendere nel senso che i Gentili cadranno ingannati dall'anticristo e restituiranno ai Giudei il fervore iniziale. Così dopo la conversione dei Giudei, quando sarà prossima la fine del mondo, vi

sarà il Giudizio finale e gli uomini da morti torneranno alla vita immortale” (n. 890).

“Se la caduta dei Giudei, chiosa padre Sales, fu la salvezza dei Pagani, in quanto fu l’occasione che venissero aperte ai Pagani le porte del regno di Dio e della fede e il piccolo numero o resto di Giudei che si convertirono ha portato inestimabile abbondanza di grazia ai Pagani, quanto maggior vantaggio non recherà la loro pienezza, ossia la loro conversione in massa, che avverrà verso la fine del mondo? Quindi la condizione dei Giudei non è totalmente disperata” (p. 143).

Infine quando l’Apostolo dice “Se è santa la primizia lo è anche la massa” occorre specificare che per S. Tommaso “non segue che se la radice è santa lo siano anche i rami” (n. 893), ma “bisogna dire che l’Apostolo qui non parla della *santità attuale* dei Giudei di oggi, ma della *santità potenziale* dei Giudei di domani. Infatti San Paolo non vuole dimostrare che i Giudei increduli siano santi, ma che in futuro possano venire recuperati alla santità mediante la loro conversione coloro i cui antenati furono in passato santi” (n. 893).

In breve padre Marco Sales commenta: “L’Apostolo paragona la Chiesa ad un grande albero, il seme del quale fu gettato a terra con la promessa del Redentore; i Patriarchi ne furono come le radici; gli Israeliti ne furono come il tronco e i rami. I Pagani son rappresentati come un albero selvatico, che non produce frutti di salvezza. Quindi, se alcuni rami (Giudei) sono stati sveltiti per la loro infedeltà, ossia tagliati dall’albero e quindi esclusi dal regno messianico, e i Pagani, essendo come un olivo selvatico, per pura misericordia di Dio e senza alcun merito, sono stati innestati sul tronco dell’olivo fruttifero (il Giudaismo mosaico fedele a Dio) al posto dei rami tagliati, i Pagani non vogliono vantarsi contro quei rami (i Giudei infedeli). Si ricordino che una volta loro erano fuori dell’Alleanza con Dio e che son stati liberati da tanta miseria quando sono stati innestati al vero olivo (l’Israele fedele). Quindi i Pagani non hanno motivo di gloriarsi contro i rami naturali, se molti di loro furono recisi. Che se pure si vantano, sappiano che altro non sono che un ramo innestato alla fede dei Giudei e che essi nulla debbono ai Pagani, mentre loro devono molto ai Giudei, perché la salvezza viene dai Giudei ai Gentili e non viceversa” (p. 144).

### III PARTE (ROM., XI, 17-24)

#### IL TESTO

«<sup>17</sup>Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, <sup>18</sup>non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

<sup>19</sup>Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! <sup>20</sup>Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! <sup>21</sup>Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!

*Che qualcuno abbia i comandi nel cuore, mediante il ricordo e l’assidua meditazione, o anche che li abbia negli orecchi e li ascolti volentieri e con diligenza, o ancora che li abbia sulla bocca per recitarli e per esortare, non basta se poi non li mette in pratica. Infatti come dice l’Apostolo: “non coloro che ascoltano la Legge, bensì coloro che la mettono in pratica sono giusti davanti a Dio”. Di qui le parole di S. Agostino: “chi li ha nella memoria e li osserva nei costumi; chi li ha negli orecchi e li osserva nei fatti; e chi li ha nei fatti e persevera nel compierli, costui mi ama – dice il Signore –”.*

*S. Tommaso d’Aquino*

<sup>22</sup>Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. <sup>23</sup>Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! <sup>24</sup>Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!».

#### IL SIGNIFICATO

Nella III Lezione del Capitolo XI (vv. 17-24) del Commento di S. Tommaso all’Epistola ai Romani

leggiamo: «dopo aver mostrato che la caduta dei Giudei è stata utile e riparabile (n. 878), l’Apostolo qui *esclude il gloriarsi dei Gentili contro i Giudei*» (n. 894).

Sembra che «l’occasione di gloriarsi contro i Giudei provenisse ai Gentili da due parti: a) in primo luogo dal difetto dei Giudei. Infatti l’Apostolo dice: “se alcuni rami tra i Giudei sono stati recisi, tuttavia *non tutti i rami sono stati tagliati*”, cioè separati dalla fede dei padri, che son paragonati alla radice dei rami; b) in secondo luogo dalla loro promozione allo stato di fedeli. Ora solitamente la promozione di qualcuno tanto più lo innalza ad una certa vanagloria, quanto più è basso lo stato da cui è stato elevato. E l’Apostolo mostra lo stato abietto dal quale erano stati assunti alla grazia e alla fede i Gentili, ossia dallo stato di oleastro o di olivo infruttuoso e selvatico» (n. 895), stato infimo di cui non devono mai dimenticarsi.

In séguito parla della loro promozione, ossia di essere stati assunti a rimpiazzare il popolo “una volta eletto” ed ora deicida ed infedele (n. 896).

Quindi San Paolo esorta i Gentili a non vanagloriarsi contro i rami dell’olivo, ossia contro i Giudei poiché “se tu Gentile ti glori insultando i Giudei che son stati recisi, considera, per trattenere la tua vanagloria, che non sei tu a portare la radice, ma la radice porta te, ossia i Giudei fedeli del Vecchio Testamento sono la radice perché gratuitamente e senza nessun loro merito son stati chiamati per primi da Dio, anche se ora non hanno perseverato nella fede. Infatti ad Abramo fu promesso (*Gen.*, XXII, 18) che in lui sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra” (n. 897).

Perciò l’Apostolo esclama: “tu, dunque, o Gentile che ti glori contro i Giudei, dici che i rami son stati tagliati perché io fossi innestato nel tronco dell’olivo fruttifero, vale a dire che Dio ha permesso la caduta dei Giudei e la loro apostasia dalla fede per fare entrare i Gentili nella vera fede ed ora la condizione del Gentile convertito è più gradita a Dio che non quella del Giudeo infedele” (n. 899).

Brevemente padre Sales commenta: “Il fatto costatato è vero; la riprovazione dei Giudei è stata l’occasione della chiamata dei Gentili. Ma l’Apostolo fa notare subito che i Giudei furono divelti dall’albero per l’incredulità, invece i Gentili sono stati innestati sul vero ulivo

perché hanno creduto al Vangelo. Ora la fede è un dono puramente gratuito di Dio e, se non è accompagnata dall'umiltà, si può perdere. Quindi i Gentili non debbono insuperbirsi, ma piuttosto temere" (p. 145) di perdere la fede come i Giudei, ed è quello che oggi è successo: la grande apostasia delle nazioni cristiane da Dio. La questione della conversione di Israele è, quindi, sommamente attuale e interessante per noi Pagani convertiti a Cristo.

San Paolo in primo luogo stabilisce la causa del peccato dei Giudei e della promozione dei Gentili, scrivendo: "Dio permise che i rami fossero tagliati per innestare il Gentile, ma bisogna ben considerare la causa della recisione dei rami, ossia l'incredulità. Essi infatti sono stati tagliati poiché non vollero credere in Cristo" (n. 900).

In secondo luogo ammonisce i Gentili a non insuperbirsi, ossia "non presumete di voi, ma temete affinché non veniate tagliati anche voi a causa della vostra futura incredulità, cosa che appartiene al timore filiale" (n. 901).

In terzo luogo stabilisce "il motivo del suo ammonimento a non insuperbirsi. Infatti se Dio non ha risparmiato i rami naturali (i Giudei), che discendevano dai Patriarchi (la radice) per origine naturale e carnale, permettendo che fossero tagliati, temete (voi Gentili) che Dio non risparmi neppure voi, se cadendo nell'incredulità dobbiate essere recisi. Infatti quando un uomo vede che consegue la grazia mentre un altro cade e la perde, non deve innalzarsi e gonfiarsi contro quest'ultimo, ma piuttosto temere per sé in quanto la superbia è la causa di ogni caduta mentre il timore filiale è la causa della perseveranza" (n. 902).

Padre Sales commenta: "Occorre osservare attentamente i due aspetti della condotta di Dio verso i Giudei e verso i Pagani. La misericordia con cui Dio trattò i Pagani, chiamandoli alla fede senza alcun loro merito; la severità con cui Dio trattò i Giudei, che non vollero credere al Vangelo. Così Dio continuerà a mostrarsi misericordioso verso i Gentili, se persevereranno in quella fede, la quale è un dono gratuito della misericordiosa bontà di Dio; altrimenti, se non persevereranno, saranno recisi dall'albero come i Giudei infedeli" (p. 145).

Poi l'Apostolo mostra che anche i Giudei potranno convertirsi in massa e tornare a Dio, scrivendo: "Anche quelli (i Giudei), se non rimar-

ranno nell'incredulità, saranno innestati nel tronco dell'olivo fruttifero, cioè saranno restituiti al loro stato primitivo con la onnipotenza divina. Infatti Dio ha la potenza di innestarli nuovamente e per questo non bisogna disperare della loro salvezza. Perciò se tu, o Gentile, sei stato preso da un oleastro selvatico (la Paganità) naturalmente infruttuoso e sei stato innestato in un olivo fruttifero, cioè nella vera fede che prima era professata dai Giudei, contro il corso normale della natura, poiché normalmente il ramo di un albero selvatico o infruttifero non viene innestato in un albero buono, ma piuttosto tutto il contrario. Dunque se ciò viene operato contro il corso normale della natura, quanto più i Giudei che appartengono per origine naturale alla buona radice e all'albero fruttifero saranno innestati nelle proprie radici e nel proprio tronco, ossia saranno ricondotti alla dignità primitiva del loro popolo" (nn. 903-911).

In breve: "come i Gentili, se non saranno fedeli alla grazia, saranno recisi dall'albero; così al contrario i Giudei, se non resteranno nell'incredulità, ossia se abbracceranno la fede in Cristo, saranno di nuovo innestati sull'albero di Dio. Infatti se Dio ha innestato i Gentili sul tronco di Israele, col quale non avevano nessuna affinità, molto più facilmente potrà innestarvi i Giudei, che per natura sono figli di Israele" (M. SALES, p. 145).

#### IV PARTE (ROM., XI, 25-32)

##### IL TESTO

«<sup>25</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. <sup>26</sup>Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: *Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe.* <sup>27</sup>Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. <sup>28</sup>Quanto al Vangelo, essi sono nemici per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, <sup>29</sup>infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! <sup>30</sup>Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, <sup>31</sup>così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. <sup>32</sup>Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!».

##### IL SIGNIFICATO

Nella Lezione IV al capitolo XI (vv. 25-32) l'Angelico mostra e sottolinea come l'Apostolo parli della "caduta di alcuni Giudei, ossia *solo di una parte di Israele e non di tutto Israele* in modo universale e pone un termine dell'acceccamento o indurimento di Israele che ha abbandonato Dio e la fede, scrivendo 'finché entri nella fede la pienezza dei Gentili', ossia quando fosse fondata la Chiesa in mezzo a tutte le Genti e totalmente terminerà l'indurimento dei Giudei. Il finché può essere inteso in due modi: in primis indicherebbe la causa dell'acceccamento dei Giudei, ossia Dio permise che essi fossero accecati affinché entrasse nella Chiesa di Dio la pienezza delle Genti. In secondo luogo può designare il termine o la fine temporale, in quanto il peccato d'infedeltà o la cecità dei Giudei sarebbe durata sino a quando la pienezza dei Gentili sarebbe entrata nella fede. Ora l'Apostolo si accorda a questo secondo punto allorché dice che 'tutto Israele sarà salvo' quando la pienezza dei Gentili sarà entrata nell'Alleanza con Dio e con la frase 'tutto Israele' vuol significare tutti gli Israeliti in modo universale e non solo alcuni in modo particolare" (n. 918).

"Ecco la grande verità rivelata a San Paolo: la conversione futura in massa dei Giudei al Cristianesimo, che avverrà dopo la conversione dei Gentili e all'approssimarsi della fine del mondo. L'Apostolo svela questo mistero affinché i Gentili non si insuperbiscano, quasi siano stati chiamati per loro merito e non disprezzino i Giudei come totalmente e per sempre indegni di salvezza. Infatti non solo 'un resto' degli Israeliti si son convertiti, ma anche l'acceccamento della gran parte di quelli che si sono induriti e son rimasti nell'infedeltà non durerà sempre, però solo sino a che la totalità dei Pagani sia entrata nella Chiesa. Quindi Dio ha chiamato Israele alla fede, l'incredulità di quella parte che si è indurita ha occasionato la conversione dei Gentili e a suo tempo la conversione dei Pagani sarà seguita dalla conversione in massa dei Giudei" (p. 146).

Quanto detto riguardo alla futura conversione di Israele, manifesta che ora, dopo il deicidio, Israele è "nemico di Cristo quanto al Vangelo" poiché Israele combatte la dottrina del Vangelo (n. 922).

Tuttavia Israele è "carissimo a Dio per i padri", cioè quanto alla Vecchia Elezione e al Vecchio Patto

fatto con i Patriarchi, ma ciò non deve essere compreso come se i meriti procurati dai padri fossero causa di elezione eterna per i figli, infatti l'Apostolo non dice che i meriti dei padri sono sufficienti alla salvezza dei figli, i quali invece hanno rifiutato Gesù ed hanno perso la fede. Tuttavia 'sono carissimi a Dio per i padri', il che "non va compreso come se fossero causa di eterna elezione per i figli, bensì in quanto Dio dall'eternità elesse gratuitamente i padri, ma non dice ciò come se i meriti dei padri fossero sufficienti alla salvezza dei figli" (n. 923).

Verso la fine del mondo verrà il Redentore e "toglierà l'empietà da Giacobbe" per mostrare la facilità della conversione dei Giudei alla fine del mondo, data l'onnipotenza divina (n. 919). Ora "dicendo che i loro peccati saranno tolti rende manifesto che ora (dopo il deicidio e prima della Parusia) sono nemici di Cristo 'quanto al Vangelo', ossia quanto alla dottrina evangelica che essi combattono" (n. 923). Infatti "i Giudei, sebbene un tempo sono stati cari a Dio a motivo dei padri ossia dei Patriarchi, ora non lo sono più a motivo dell'inimicizia che esercitano contro il Vangelo, ma ciò non vuol dire che saranno impediti di essere convertiti in futuro, se torneranno a Cristo" (n. 923). Infatti "i doni di Dio sono senza ripensamento", ossia Dio non si pente di ciò che ha fatto, ma siccome ora i Giudei si oppongono a Cristo e al Vangelo, Dio non li ama più come per il passato. Non è Dio che cambia giudizio, Egli non abbandona se prima non è abbandonato, ma "spesso i doni fatti da Dio si perdono da parte di chi li riceve, ossia i doni di Dio non vengono meno per un mutamento di Dio che si pente, ma per un mutamento dell'uomo scelto, che trascura la grazia di Dio e la perde" (n. 926).

Padre Sales riassume: "Dio promette che contrarrà con gli Israeliti una nuova alleanza, con la quale conferirà loro il suo Spirito, la sua dottrina e la sua grazia, togliendo o perdonando il loro peccato di infedeltà del quale si saranno pentiti. Infatti ora i Giudei considerati in quanto rigettano il Vangelo, sono nemici o in odio a Dio, e quindi da lui severamente puniti ed esclusi dal regno messianico, ma non bisogna dimenticare che per riguardo ai loro padri o all'elezione primitiva essi furono chiamati cronologicamente per primi e i Patriarchi, dai quali discendono, erano molto amati da Dio. Perciò un giorno, quando si pentiranno del loro peccato, Dio

avrà misericordia di loro e si convertiranno in massa alla fede in Cristo. Quindi benché per la sua infedeltà Israele ora è rigettato, un domani si convertirà in massa, tornando a Cristo. I Pagani debbono ricordarsi che una volta anche loro erano disobbedienti al vero Dio ed ora hanno conseguito misericordia. Così i Giudei ora non credono, ma a motivo della conversione dei Pagani a Cristo si sentono provocati a emulazione e così vicini alla fine del mondo conseguiranno perdono e misericordia. L'Apostolo vuol persuadere i Gentili e gli Ebrei convertiti a non rimproverarsi reciprocamente il loro precedente stato" (p. 146).

Quindi "non si disperi della salvezza futura dei Giudei a causa del fatto che ora non si pentono ancora del loro peccato" (n. 927). Infatti in futuro "tutto Israele sarà salvato, sebbene ora sia nemico; come anche i Gentili una volta non credevano ed erano senza Dio, ma ora hanno conseguito misericordia. 'Dio ha rinchiuso tutti nell'infedeltà per far a tutti misericordia'. Dio ha voluto che la sua misericordia avesse luogo su tutti ed ha permesso che tutto il genere umano (Pagani e Giudei) fosse rinchiuso nell'incredulità, come in una catena di errori" (nn. 931-932).

"Qui si parla del popolo di Israele nel senso reale e non già nel senso spirituale. Similmente la totalità di cui parla l'Apostolo è una pienezza morale e non totale, assoluta o matematica. Da ciò si deduce che la fine del mondo non verrà prima che i popoli dei Gentili e il popolo giudaico si siano convertiti al Vangelo" (M. SALES, p. 146).

### Conclusione

Sebbene la maggior parte del popolo d'Israele dopo il deicidio non sia in amicizia con Dio, ma abbia apostatato dalla fede, tuttavia non per questo le promesse divine fatte ai Patriarchi restano senza il loro compimento. Infatti queste promesse non vanno riferite agli Israeliti nel senso materiale e biologico del termine, ossia ai discendenti carnali dei Patriarchi; ma nel senso spirituale, ossia a coloro che credono alla Rivelazione divina prima nell'Antico Testamento e poi nel Nuovo Testamento, cioè per tutti coloro che abbracciano la vera fede nel Dio unico, trascendente, trinitario e nel Verbo Incarnato, sia che essi provengano materialmente e biologicamente dal Paganesimo o dal Giudaismo.

Coloro che Dio chiama a salvezza li chiama per pura sua grazia gratuita e misericordia; coloro che rigetta, li rigetta per un atto di giustizia, ossia per il loro peccato di incredulità. Così ora (dopo il deicidio) il Signore chiama molti Gentili alla salvezza messianica per pura grazia e misericordia, e respinge molti Giudei per giustizia, essendo Cristo diventato per loro una "pietra d'inciampo". L'esclusione di Israele dall'Alleanza con Dio è dovuta alla incredulità del popolo "una volta eletto" e non a una mancanza di bontà da parte di Dio. Il Vangelo è stato annunciato prima a Israele e se Israele non ha creduto la colpa della sua incredulità è tutta sua e non del Signore, ma da ciò non si può concludere che tutto Israele sarà per sempre riprovato. I Giudei non sono riprovati totalmente né per sempre: si convertiranno in massa prima della fine del mondo e un "piccolo resto", una "reliquia" di veri Israeliti secondo lo spirito si è convertita, si converte e si convertirà a Cristo in tutte le ere della Nuova ed Eterna Alleanza.

I Giudei hanno apostatato da Dio crocifiggendo Cristo e perseguitando gli Apostoli. I Gentili si sono convertiti. Ma nel tempo presente assistiamo all'apostasia anche dei Gentili da Cristo e dalla sua Chiesa. Le nazioni una volta cristiane non lo sono più, le leggi di esse sono oramai contrarie alla legge divina e naturale; la fede è rimasta solo in "un piccolo resto" o "una reliquia" di Gentili. I Giudei non si stanno convertendo, anzi colmano la misura dei loro peccati. La fine del mondo non è ancora vicina perché i Giudei non danno segni di conversione in massa a Cristo.

Cosa dire? Dio ha rinchiuso tutti (Pagani e Giudei) nell'incredulità per fare a tutti misericordia. Noi Gentili convertiti al Cristianesimo non dobbiamo e non possiamo (data la nostra triste situazione attuale e generale, tranne l'eccezione di "una piccola reliquia") eccedere, disprezzando e gonfiandoci contro i Giudei. Non dobbiamo neppure venir meno aderendo al sofisma del "giudeo-cristianesimo". Perché i Giudei tuttora perseverano nel loro indurimento contro Cristo e il Vangelo e si convertiranno in massa (secondo le Scritture) solo alla fine del mondo. Il Giudaismo attuale è in totale opposizione al Cristianesimo.

Il problema ebraico è essenzialmente un problema teologico, che comporta la loro vocazione primitiva (dai Patriarchi sino all'Avvento di

Cristo) e la loro apostasia (dal deicidio sino alla vigilia della fine del mondo). Tuttavia esso ha anche delle conseguenze politiche, sociali, economiche data la preponderanza che il Giudaismo ha conquistato a partire dalla scristianizzazione del mondo (Umanesimo e Rinascimento) e che con la fondazione dello Stato d'Israele ha toccato il suo culmine. Occorre sempre distinguere un aspetto dall'altro e vederli tutti alla luce della fede e della Rivelazione per non errare per eccesso (anti-semitismo biologico) o per difetto (filo-giudaismo teologico).

Siamo alla vigilia di qualcosa di terribile e di grande: la giustizia e la misericordia di Dio stanno per esercitarsi potentemente su tutto il mondo moderno, che sta affrontando i sussulti della sua estrema agonia. L'apostasia dei Giudei portò alla distruzione della Giudea (70-135 d. C.). L'apostasia dei Gentili ci porterà a qualcosa di analogo. Infatti le nazioni non possono essere punite come i singoli uomini con l'inferno eterno nell'aldilà e quindi debbono essere corrette nella vita terrena (S. Agostino).

La fede cristiana ci deve tenere lontani dalla attuale perfidia giudaica, ma non ci deve portare a desiderare la distruzione totale e definitiva dei Giudei. San Paolo ci ha insegnato che non tutto Israele e non per sempre sarà nemico del Vangelo come oggi lo è. La "piccola reliquia" di Israeliti convertiti al Vangelo di Cristo ha permesso a Gesù di fare dei due popoli (ebraico e pagano) una sola cosa come il costruttore (Dio), mediante una pietra d'angolo (Cristo), fa di due muri (Ebrei e Pagani) una sola casa (Chiesa). Occorre saper distinguere tempi e quantità nel portare un giudizio complessivo sulla teologia della storia, che abbraccia il Vecchio e il Nuovo Testamento.

**Thomas**

## UNA DIFFICILE SCALATA

Come ogni esperto alpinista deve prepararsi prima di affrontare una scalata difficile, così molti cristiani, dimentichi dei doni battesimali ricevuti, devono prepararsi adeguatamente per riprendere la strada giusta – qualora l'avessero dimenticata – per ritornare sulla via della verità e della santità, indicata dal Magistero autentico della Chiesa.

Fino a pochi anni fa, qualche esperto teologo esprimeva dubbi sui

documenti del Concilio Vaticano II, perché vi scorgeva delle ambiguità, introdotte da qualche autore modernista, occultate come tali per modificare gradualmente la dottrina e la prassi cattolica, a scapito delle anime.

Ambiguità di cui ancora oggi subiamo le conseguenze; con la netta sensazione che, come tutti gli altri poteri: politico, economico, culturale, ecc. siamo ormai stabilmente nelle mani dei *padroni del mondo*, che non promettono nulla di positivo circa il futuro dell'umanità.

Segno eclatante, di cui poco si parla e molto si mormora, sono le *dimissioni a sorpresa del Papa Benedetto XVI* che hanno permesso a Francesco di occupare il seggio di Pietro: un Papa dai tratti semplici e remissivi in apparenza, che, dopo i primi facili entusiasmi, si sta qualificando come un personaggio forte, volitivo ed anche temerario. Un personaggio capace di manovrare non solo la Gerarchia vaticana, ma d'influenzare anche la politica mondiale, la diplomazia, la finanza, l'ecologia, ecc. come dimostra l'atteggiamento a favore della immigrazione dell'Islam in Europa e ai nuovi rapporti fraterni coi luterani.

Il suo prestigio personale, esaltato da gesti accattivanti e patetici verso le persone in difficoltà, col tempo, però, si sta logorando, rivelandosi egli dispotico nell'affidare incarichi importanti agli amici, sostituendo i collaboratori ritenuti non adeguati al suo programma innovativo.

### La sofferenza dei credenti

Può riassumersi in tre punti.

1) Che cosa dobbiamo aspettarci da papa Francesco, che denota una formazione politica e diplomatica, più che teologica, nel condurre la Chiesa in linea col neomodernismo?

2) Quale sorte si prepara per la Chiesa se si prosegue sulla strada innovativa intrapresa da papa Francesco, che promette ai suoi *fans* di cambiare molte cose?

3) Che significato dare all'enigmatico personaggio Francesco, in rapporto agli *ultimi tempi*, profetizzati dalle Sacre Scritture, nonché circa i precursori dell'anticristo?

Sembra facile affermare che *stiamo vivendo tempi speciali* in cui dobbiamo scorgere la volontà di Dio di condurre l'umanità verso i tempi stabiliti dalla sua Provvidenza, che si manifesterà nel senso opposto a quello programmato da satana che vuole condurci tutti alla perdizione eterna.

È chiaro che Dio Padre vuol salvarci dall'inferno, ma alcuni uomini di Chiesa di alto profilo si sono infiltrati nelle sue strutture per fare il gioco del nemico!

### Il cielo viene in nostro aiuto

Di fronte al temporeggiare "inspiegabile" delle autorità gerarchiche Dio non si lascia fuorviare e sa come rispondere, sulla scia del vero Terzo segreto di Fatima, ancora oggi discusso e avvolto nel mistero.

Siamo certi che la volontà di Dio, al tempo opportuno, si realizzerà nonostante tutto, preceduta da segni molto chiari, proporzionati alla colpa dei suoi nemici ostinati ed al danno spirituale provocato non solo al popolo cristiano, ma a tutta l'umanità. *Ma, se molte personalità appartenenti alla Chiesa sono dei nemici di Dio, ingannando il popolo cristiano, chi ci avvertirà dei pericoli che minacciano i credenti?*

Da come vanno le cose, oggi, considerando il silenzio diffuso della autorità costituite, possiamo dire che stiamo vivendo le profezie dei Santi e dei mistici, che in varie occasioni ed in tempi diversi ci hanno predetto che *negli ultimi tempi* le Autorità costituite – sia religiose che politiche, in perfetta sintonia – non ci avrebbero avvertito circa l'avvicinarsi dei futuri pericoli. Questo fatto evidenzia, se ancora ci fossero dubbi, dove si nascondano i veri nemici di Dio e della Chiesa, mentre *ufficialmente tutto sembra scorrere nella normalità*, secondo un piano preparato da tempo, destinato ad occultare ai credenti il grave rischio di perdizione eterna. Una situazione ch'è sostenuta dalla fede di molta gente, che nonostante tutto crede nell'intervento di Dio al momento opportuno, allorché in rapida successione si verificheranno gli ultimi fatti, prima dell'avvento dei "nuovi cieli e d'una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3, 13).

A che punto siamo con le profezie apocalittiche? Le tre bestie: *l'enorme drago rosso* apparso nel cielo, *la bestia simile ad una pantera* che sale dal mare e *l'altra bestia* proveniente dalla terra, *con due corna simile ad un agnello*, che parla come un drago, sono evidentemente molto attive.

A detta dei Santi e dei mistici, le tre bestie *camuffate da persone per bene*, oggi, svolgono in incognito un ruolo molto attivo ed ambiguo: il comunismo (l'enorme drago rosso), la massoneria (la pantera che sale del mare) e la bestia con due corna

simile a quelle di un agnello, cioè la mitra dei vescovi (*la massoneria ecclesiastica*) sono in attività in ogni ambito del potere politico, sociale, ecclesiale, economico, culturale, ecc. “Faceva sì che tutti... ricevesse un marchio sulla mano destra... e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un numero d'uomo. E tale cifra è 666” (Ap 13, 16-18).

### Verso la realizzazione del mondialismo massonico

Per potere attuare un programma a dimensione mondiale, anzi *mondialista* nel gergo più idoneo, proposto da persone indirizzate al *male* che naturalmente chiamano *bene* (cfr. Is 5, 20), verrà utilizzata una tecnologia d'avanguardia, tipo il *microchip* (Ap 13, 16) sul dorso della mano destra, già collaudato in varie nazioni, come negli U.S. A., che potrebbe essere di materiale biocompatibile col nostro organismo, onde evitare il rigetto, reso però *obbligatorio* dai precursori e servi dell'anticristo.

Il microchip, sperimentato ormai da decenni, sarà applicato a tutti gli abitanti della terra sul dorso della mano destra, o per alcuni sulla fronte, servirà ai *padroni del mondo* a controllare tutti gli abitanti della terra e ridurli in schiavitù nel breve periodo del regno dell'anticristo. *Un sistema di controllo capillare dell'umanità, escogitato dai nemici di Dio, per tenere sotto controllo la popolazione mondiale e condurla all'inferno.*

Naturalmente, il buon senso consiglierà di rifiutare decisamente l'applicazione forzata del **marchio della bestia**: rifiuto che comporterà dei gravi rischi, ma chi accetterà questo marchio infernale, è come se avesse venduta l'anima al diavolo!

Chi rifiuterà il marchio della bestia sarà dichiarato *nemico* dello Stato – forse sarà anche l'ultimo atto di stretta collaborazione tra Stato e Chiesa – e si troverà in difficoltà per le sue necessità vitali e destinato a morire di stenti, perché non potrà né comprare né vendere alcunché. Eppure, dicono i Santi e i mistici, nulla di necessario mancherà loro, perché la Provvidenza divina soccorrerà a tutti i loro bisogni!

Ad un certo punto scatterà la trappola di satana per portare l'umanità nel suo regno di disperazione: sarà il momento dell'inter-

vento diretto di Dio per salvare il suo popolo fedele.

*Un programma preannunciato dalle profezie bibliche ed occultato con cura dai nemici di Dio* che occupano i seggi più in vista del potere mondiale, complici le tre bestie dell'Apocalisse, di cui oggi si dovrebbe parlare con chiarezza, mentre i *media* più qualificati sembrano ammutoliti, e sembrano ignorare i problemi sul destino eterno dell'uomo. Anzi, dovremmo essere sempre diffidenti sulle notizie propinate dai *media*; non tanto su quello che dicono, ma specialmente su ciò che non dicono.

Il personaggio enigmatico che oggi domina la scena mondiale è *papa Francesco*, specialmente perché non ha ancora rivelato tutto il suo programma.

Per rimediare a tale lacuna spirituale, la divina Provvidenza sta avviando sempre più chiaramente tramite i messaggi della Madonna; messaggi che sembrano imporsi come preparazione spirituale di molti battezzati, forse increduli o dubbiosi, che non trovano sicurezze nell'Alto Clero, sempre titubante e forse compromessi coi nemici della Chiesa.

*Satana si adopererà per istituire una “contro-chiesa” che scimmiotterà quella Vera, perché lui, il Diavolo, è la scimmia di Dio. La “contro-chiesa” avrà tutte le espressioni e le caratteristiche della Chiesa stessa, ma in senso opposto e svuotata interamente del suo contenuto divino. Sarà il corpo mistico dell'anticristo che rassomiglierà in tutti i suoi aspetti esteriori al Corpo Mistico del Cristo.*

Fulton J. Sheen

I politici, succubi dei nemici di Dio ovunque nascosti, ormai non hanno più autorità né prestigio anche se si schierano dalla parte del buon senso e della logica razionale, per cui fanno a gara tra di loro per varare le leggi più assurde: l'ultima è la ricerca di consensi per l'introduzione anche in Italia della *legge sull'eutanasia*.

Ormai *tutte o quasi, le leggi contro i Dieci Comandamenti* sono state varate con successo anche in Italia, un tempo culla del Cattolicesimo mondiale: a quando il castigo di Dio, per scuotere le coscienze degli innumerevoli responsabili di tanto scempio?

Sarebbe anche ora che la Chiesa Cattolica promuovesse una grande

*Crociata del Rosario* per implorare la Misericordia di Dio sul nostro Paese, perché venga risparmiato dalle catastrofi che tanti uomini politici e di Chiesa meritano per il loro tradimento!

Marco

## SENTINELLA SOLA SUL MONTE

*A 17 anni, mi sono innamorato di Gesù. Sì, di Gesù solo e di nessun altro. I miei parenti volevano che a suo tempo mi sposassi per non essere solo. I reverendi della parrocchia e della diocesi mi volevano sacerdote. Non mi sono sposato, perché amavo Gesù solo fin dal primo giorno. Non mi sono fatto prete, perché, perché non era la mia strada.*

*Ho scelto, o meglio sono stato scelto da Lui, una vita solitaria, tutta in salita, senza compagnia accanto, appoggiandomi solo a Gesù, deciso a vivere e a consumare la vita per Lui solo, per amarlo – Lui solo – e farlo amare.*

Nel tempo della mia giovinezza, avevo alcuni sacerdoti – specialmente uno, dotto e santo – che mi facevano da guida. Erano maestri e padri delle anime. Poi, uno per uno sono andati a vedere Gesù, in Paradiso, premio alla loro offerta totale a Lui... *Ed io sono rimasto solo.*

Oh, conosco sacerdoti buoni, ma non sono come quelli che mi hanno cresciuto da bambino o da ragazzo, mi danno del lei e forse incuto loro qualche soggezione, anche se mi sento e sono l'ultimo di tutti. *E sono solo.*

Pochi – o nessuno – capiscono la mia scelta, la scelta che ha fatto per me, Gesù, e mi trovano spreco, quasi venduto sottocosto, forse un buono a nulla. O peggio, uno n po' fissato. Diversi coetanei – siamo 70enni ormai – dicono che non mi sono aggiornato. Molti preti dicono che mi sono fermato al “*vetus ordo*”, uomo di Tradizione.

Ascolto “don” e teste mitrate a parlare. Spesso, in quel loro linguaggio lunare, *non trovo né sento il nome di Gesù*. So di Vescovi che a Natale e a Pasqua, riescono a mandare messaggi senza il nome di Gesù. Ma come si può? Si può, lo fanno teologi e Vescovi del “nuovo corso”.

Spesso, ho sentito il bisogno di essere confermato nella fede, incoraggiato nel mio amore a Gesù Cristo, nel mio umile servizio alla

Chiesa, ma i preti passano oltre, non hanno tempo di parlare di queste cose. Vorrebbe, qualcuno, che io andassi, "in periferia", ma loro non vanno neppure sul sagrato della parrocchia e non sanno parlare neppure con bambino.

Sono rimasto stupito, sconvolto, ma poi ho capito che costoro non hanno più alcun progetto, non li muove più alcuna passione. Meglio di loro, un buon padre di famiglia che è innamorato di moglie e figli. Quelli non amano nessuno. Sono uomini spenti. Sono preti spenti.

I miei amici ed io, un progetto l'abbiamo bello e forte e santo: vivere il Cristo, irradiare il Cristo, convertire le anime a Gesù, il più possibile. Forse alla fine della vita, ne avremo convertite due o tre o forse anche di più: solo il Signore lo sa, ma potremo gloriarci di aver amato Gesù solo, Gesù sempre, Gesù ogni giorno di più.

Più nessuno ci conferma nella fede, né in basso né in alto. Ad amici di Gesù, come noi, dal basso e dall'alto danno solo bastonate. Siamo sbalorditi di quanto sentiamo, perché abbiamo orecchie e testa più cattoliche della bocca e della mente di certi preti, di diversi uomini di Chiesa.

Noi non vogliamo un'altra religione diversa dalla Religione cattolica. Noi non vogliamo l'umanitarismo – il culto dell'uomo – al posto del culto di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo, nostro unico Salvatore. Noi continuiamo a voler stare con Gesù solo e quanto viene da Lui: la sua Dottrina, la sua Legge, i suoi Sacramenti, i suoi veri Pastori, la sua Vita divina. "Ciò che abbiamo di più caro al mondo è Gesù Cristo e quanto viene da Lui".

Per questo non siamo ecumenici né sincretisti. Non siamo modernisti né "rahneriani", neppure "franceschisti". Noi siamo fedeli al Papa – guai se non lo fossimo, saremmo luterani! – ma non coniughiamo il verbo "bergogliare".

Noi non rinunciamo a Gesù Cristo,

anzi vogliamo che Lui solo regni, in noi stessi, nelle famiglie, nella società, nella scuola, nel lavoro, nella politica.

Ci sono dei rischi a scegliere così? Molti rischi. Quello di restare soli, di essere emarginati persino dai preti che vanno in periferia, perché noi stiamo al centro – verso la vetta, che è Lui solo.

Non fa niente, per tutto questo. Va bene così: era nel conto, quando l'ho scelto – il mio Gesù – a 17 anni. Sono passati più di 50 anni da allora, ma ho ancora il cuore come a 17 anni, la stessa luminosa passione di amore.

Gesù – "il mio Gesù" – mi ha condotto lassù sulla vetta, al di sopra di tutto e di tutti, dove la vita merita veramente di essere vissuta. Lassù come una sentinella sperduta, si dimenticheranno gli uomini, mi dimenticherò io stesso di me, ma Gesù non mi dimenticherà.

La primavera verrà. E nuovi cieli e nuova terra.

Insurgens

## DOVERI DI SUFFRAGARE LE ANIME

**1. Dovere di natura.** Puoi tu vedere un ammalato carico di piaghe, senza sentirne pietà? Puoi tu vedere un povero, per la via, morire di fame, senza soccorrerlo? Se un prigioniero in catene si presentasse a te, pregandoti di rompergli i ceppi, tu, potendo, non lo faresti? Ebbene: la fede ti dipinge le Anime purganti gementi fra i dolori, languire d'amor di Dio, inchiodate tra le fiamme senza potersi aiutare; e tu non sentirai pietà di esse? Non dirai nemmeno un Requiem?

**2. Dovere di Religione.** Sono tutte tue sorelle in Gesù Cristo; la carità verso il prossimo comanda di fare agli altri ciò che ami fatto a te. Gesù ti chiederà conto se l'avrai disseta-

to, sfamato, vestito, visitato nella persona del prossimo, delle Anime purganti; e tu che risponderai? Gesù dice che sarà usata con te la stessa misura che tu adoperi con gli altri; ci pensi tu? Gesù grida *Sitio*, ho sete di quelle Anime; e tu non farai nemmeno una mortificazione per esse, per amor di Gesù?

**3. Dovere di giustizia.** Chi sono quelle Anime? Forse gente sconosciuta e per nulla legata a te. Guardale con attenzione: sono i tuoi parenti, i tuoi avi, i tuoi benefattori, i tuoi fratelli, forse da molti anni defunti, ma che ancora gemono nel carcere; e tu non conosci lo stretto dovere di aiutarli? Forse sono tormentati per colpa tua; e tu non ci pensi? Laggiù ci sono Anime scandalizzate da te. Anime a cui promettesti suffragi o a cui li devi, e non senti la voce della giustizia che ti rimprovera?

(Agostino Berteu *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno*)

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

**Sul portale web**

**www.sisinono.org**

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)  
art.1.2.  
DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri  
**tel. (06) 963.55.68**  
**e-mail: sisinono@tiscali.it**  
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo € 5 annue  
**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio